

DOMENICA II DI PASQUA
DELLA DIVINA MISERICORDIA/ C
At 4,8-24; Sal 117; Col 2,8-15; Gv 20,19-31
Rito Ambrosiano



Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-31)

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». ²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». ³⁰Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. ³¹Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Commento

Questo brano parla del momento in cui Gesù, dopo essere morto e risorto, fa visita ai suoi discepoli che gioiscono nel rivederlo. Tra di essi manca solo Tommaso al quale Gesù si ripresenta dopo otto giorni poiché Didimo non crede senza vedere e, proprio per questo, Cristo afferma che saranno beati coloro che crederanno senza aver bisogno di vedere con i loro occhi. Giovanni conclude questo 20esimo capitolo del suo Vangelo affermando che tanti altri gesti sono stati compiuti da Gesù dinnanzi ai suoi discepoli ma che solamente questi due incontri vengono riportati nel testo poiché sono i segni fondamentali per riconoscere in Lui il Figlio di Dio. Più che i gesti in sé, colpisce molto ciò che Cristo dice ai suoi discepoli appena li incontra: "Pace a voi". Questa frase, pur essendo breve e concisa, racchiude in sé un significato enorme, un amore enorme. Nonostante Gesù sia appena stato ucciso, non c'è traccia di rabbia o risentimento in Lui; anzi, si ripresenta dai suoi discepoli per augurarli la pace ed affidargli il compito di andare a perdonare i peccati a tutti coloro che se lo meriteranno pentendosi. Conferisce a loro lo stesso compito che il Padre aveva affidato a Lui invitandoli quindi ad ispirarsi alle sue azioni.

Il senso del Vangelo è proprio quello di presentare Gesù a tutti coloro che hanno piacere di accoglierLo in modo che ognuno possa liberamente scegliere di prendere come modello questo esempio di puro amore. Però non è mai facile seguire tutti gli insegnamenti di Gesù, soprattutto quando si tratta di perdonare un torto subito. Per riuscire a concedere il proprio perdono ad altri è necessario trovare nella propria vita un equilibrio tale che ci consenta di essere in armonia con coloro che ci circondano. La prima regola per stare bene con le altre persone è quella di stare bene in primo luogo con sé stessi e forse è proprio per questo che Gesù, rivedendo i suoi discepoli, gli augura "pace a voi" mostrandogli così la via per riuscire a portare avanti il suo operato.